



SEZIONE  
INTRA



*o u rump  
o u moeur*

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Anno LI - n. 224 - GIUGNO 2023

Invio gratuito ai soci - Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



Foto di Maurizio Camossaro

Anno dopo anno, l'Adunata Nazionale e i suoi valori continuano a rappresentare un punto di riferimento

**UN VORTICE DI ALPINITA'**

L'ADUNATA NAZIONALE DI UDINE

# FRATELLANZA, AMICIZIA E UN CAPPELLO CHE UNISCE

**N**on sono riuscito a oppormi al direttore del nostro giornale quando mi ha chiesto di scrivere l'articolo sulle giornate dell'adunata. Cosa vuoi che sia raccontare e sintetizzare un'esperienza come l'adunata nazionale? D'altra parte c'è la preoccupazione di non riuscire a dare il giusto valore a questa manifestazione rischiando di ripetere una formula già trattata negli anni e quindi banalizzando un evento che banale non è. Insomma stiamo parlando di una manifestazione che coinvolge più di quattrocentomila persone e un territorio vasto ben oltre gli 8.000 chilometri quadrati del Friuli Venezia Giulia con uomini che arrivano da tutta Italia, dall'estero e con il coinvolgimento di centinaia di migliaia di persone che alpini non sono. È possibile descrivere compiutamente un evento del genere?

Ma quel che è detto è detto e voglio proporvi qualcosa che penso proviamo un po' tutti. La prima è la serenità che si crea già all'avvicinarsi della festa e che si protrae anche in tutti i giorni che dedichiamo a questo evento. La risposta sembrerebbe semplice: qualcosa che fa piacere naturalmente non può che creare uno status positivo.

Ma avete mai pensato che facciamo un viaggio con persone che conosciamo poco o che non conosciamo per niente... e magari in un camper condividendo un'intimità che non concede-



## L'ADUNATA NAZIONALE DI UDINE

reste nemmeno a persone care? Per altre occasioni non prenderei in considerazione un viaggio così. Invece per l'adunata nessun turbamento, anzi... e penso che sia lo stesso anche per voi. Quindi ci deve essere qualcosa di più, molto di più. Alpini, amici degli alpini, parliamo consciamente o inconsciamente la stessa lingua dello spirito, condividiamo per qualche giorno la vita in un rituale di uguaglianza e complicità. In poche ore ci conosciamo, ci tolleriamo, ci possiamo parlare apertamente e lo si fa anche con uomini che si conoscono nel breve tempo di un pasto o di un bicchiere presso uno dei caratteristici locali che si affacciano intorno alle piazze più rappresentative della città, costruendo un legame che spesso va ben oltre i confini delle adunate. Primo miracolo di un cappello con una penna nera.

E ancora grazie a quella penna nera possiamo dirvi sicuramente in contrasto con la cultura woke, la cancel culture, le ultime trovate per mettere in discussione le radici della storia occidentale e quel motore che nel bene e nel male ha prodotto la nostra fragile e instabile civiltà: non si capisce perché ci siano persone a dir poco confuse che sposano queste idee vedendo sempre le cose in maniera negativa, violenta e divisiva. Con gli alpini è esattamente l'opposto: si respira un'aria di condivisione, di unità e nella conoscenza delle leggi inesorabili della natura sappiamo portare una solidarietà concreta, un

amore sincero, privo di secondi fini alle "genti tutte", ai nostri ambienti, alla nostra storia, alla nostra cultura, agli uomini che ci hanno preceduto e ai valori della famiglia. Quest'aria, questo profondo respiro lo abbiamo assaporato a Udine all'alza bandiera che ha aperto l'adunata, lo abbiamo ripetuto rendendo onore alla bandiera di guerra, al labaro Nazionale e ai gonfaloni in piazza della Libertà, lo abbiamo confermato a testa china alla Santa Messa del sabato e l'abbiamo dimostrato durante la lunga e bagnata sfilata della domenica. Soprattutto indossando questo straordinario copricapo. Ogni volta che portiamo la mano destra alla tesa del nostro cappello in segno di saluto, rinnoviamo quel giuramento che abbiamo fatto da militari, di lealtà alla bandiera, all'Italia, e soprattutto al popolo italiano. Udine, raccolta e elegante, ci ha permesso di vivere la nostra alpinità: i caroselli delle fanfare, i cori anche quelli improvvisati, i musicanti di ogni genere e quindi festa, festa e ancora festa. Ridere, applaudire, comunicare anche con un gesto qualcosa che viene subito compreso e ancora esplosioni di orgoglio nel cantare in centinaia di uomini sconosciuti insieme ad alpini, donne, bambini, perfino a stranieri, tutti a cantare le nostre armonie in forma sommessa o a squarciagola. Tutto questo in una cornice straordinaria come piazza San Giacomo, piazza della Libertà con la splendida Loggia del Lionello, il mercato vecchio e via via



## L'ADUNATA NAZIONALE DI UDINE

lungo tutti i carruggi che si annodano o si snodano intorno al cuore del Friuli e la pioggia intermittente non ci ha fermato.

Venerdì ho però assistito a un fatto di cui voglio rendervi partecipi perché incredibilmente deprimente. Infatti abbiamo subito alcuni attacchi a freddo da personaggi a dir poco inquietanti: non so chi fossero e non so dirvi se la mia interpretazione sia giusta, ma lascio a voi le considerazioni e comunque almeno spero di farvi sorridere.

Uno di questi fatti l'ho vissuto in prima persona. In piazza della Libertà una signorina molto avvenente è comparsa quasi dal nulla in mezzo a alpini e a cittadini che passavano di lì per caso. Niente di male, anzi di belle donne ne abbiamo viste girare parecchie a Udine, ma il problema era come si è presentata. Un giubbotto nero di pelle che copriva il busto fino a poco sotto l'ombelico e poi una calzamaglia trasparente ricamata di nero che lasciava vedere l'unica cosa che le permetteva di non essere arrestata per atti osceni in luogo pubblico: un tanga di dimensioni ridottissime. Un attimo di sorpresa, poi molti hanno distolto l'attenzione dalla



# UDINE 2023

### Storie d'Adunata: «Alpini, avete fatto felice la mia mamma»

«Alpini, volete salutare la mia mamma? Ha 92 anni...». A Udine stiamo attraversando la strada, nel sabato dell'Adunata 2023 direzione Piazza Libertà, quando da un'auto accostata arriva questa richiesta dalla conducente. Al suo fianco un'anziana signora che ci guarda con occhi ispirati. Ci avviciniamo alla portiera, che ha il finestrino abbassato, e la salutiamo. E' commossa, gli occhi lucidi, lo sguardo splendente. Ci guarda e continua a ripetere «Alpini che Dio Vi benedica!». D'intesa con la figlia, io, che sono l'ultimo della fila, scatto con l'anziana signora un selfie che poi mando a quella via Whatsapp. Domani è la Festa della Mamma, mi pare una cosa carina. Poco dopo ricevo un messaggio dalla figlia «Grazie di cuore, l'avete fatta felice!». Anche questo è l'Adunata...  
a.z.



## L'ADUNATA NAZIONALE DI UDINE

signorina per cercare qualcos'altro. Poco distante vi era una vecchia utilitaria parcheggiata in area non consentita e all'interno due personaggi che a me sembravano in evidente imbarazzo e che ciondolavano all'interno senza un apparente scopo. Guardando da vicino, visi bianchi slavati che non guardano in faccia con barbe a crescita stentata caratteristica della prima fase post adolescenziale e mani delicate con le unghie mangiate. Eppure non erano adolescenti, anzi, e per completare l'immagine anticonformista che invece li fa piombare nel conformismo più becero, capelli lunghi, unti dalla mancanza cronica di saponi, raccolti e legati sopra la testa. Non so se fossero lì per filmare le reazioni degli alpini ma è un fatto che quando l'attenzione si è rivolta a loro ecco che per magia sono spariti in un battibaleno e così anche la bella signo-

rina. Allora alle persone che cercano di metterci in difficoltà, che magari sono alla ricerca della battuta infelice di un alpino durante la nostra festa di fronte all'avvenenza di una signorina che è con loro per poi ritagliarla e postarla sui social per screditarci, ricordo che noi alpini, i nostri figli, le persone che attingono ai nostri valori saremo sempre in prima linea a difendere anche loro perché sono convinto che in caso di necessità questi individui non saranno in grado di difendere se stessi e tanto meno di difendere gli altri.

Noi siamo Alpini. Lo saremo sempre. E vi aspettiamo anche a Vicenza. Viva gli alpini e soprattutto viva l'Italia!

**Uberto Calligarich**  
Foto di Maurizio Camossaro



## Palmanova e il Concerto Carosello della Fanfara Taurinense

**S**abato 13 maggio alle 17, nell'unica vera "occhiata" di sole in una Adunata segnata dalla pioggia, la famosa piazza di Palmanova, baluardo di San Marco sulla fronte orientale, ha ospitato il Concerto Carosello della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense. Alla presenza del Vice Comandante della Brigata Colonnello Lamacchia e del Tenente Colonnello Sala, la Fanfara, presentata dalla speaker della Sezione di Torino, ha eseguito il proprio noto repertorio ed ha presentato il Carosello, "figura" scenico musicale che per prima fra le Fanfare degli Alpini è venuta eseguendo. Al termine del Concerto è stato eseguito l'Inno dei Coscritti Piemontesi, pezzo forte del repertorio canoro della Brigata Taurinense. Fra le Sezioni ANA rappresentate al Concerto c'era anche la Sezione Intra col consigliere Zanetta e il revisore Latorraca **a.z.**



## Ragazzi e Alpini, che ricerca sui caduti invoriesi



**V**enerdì 28 aprile presso il salone della Casa Curioni i ragazzi delle classi di 3a media di Invorio hanno presentato il loro lavoro creato in collaborazione con il nostro Gruppo. Il tema era importante - *"Dispersi e caduti invoriesi della Seconda Guerra Mondiale"* -, ma la loro ricerca è stata molto interessante. Si è iniziata con l'elenco dei caduti e dispersi e una loro breve storia frutto di ricerca negli archivi e dai fogli matricolari. Poi la serata è diventata più interessante perché si è raccontata una pagina di storia di cui anche i libri scolastici parlano poco: la ritirata dalla Russia del blocco Sud in cui venne coinvolto il 54° reggimento Sforzesca nel quale furono arruolati parecchi invoriesi, alcuni dei quali soggetto della nostra ricerca. Il lavoro sul 54° reggimento Sforzesca ha visto coinvolto anche lo storico Riccardo Bulgarelli, studioso della guerra in Russia e della ritirata dei nostri soldati, che ha

tenuto durante l'anno un'interessante lezione sull'argomento.

I ragazzi hanno poi presentato una ipotetica storia tratta da un diario di un presunto reduce, in cui venivano descritte alcune possibili morti o fatti accaduti ai nostri compaesani durante la ritirata. La serata stava procedendo per il meglio quando sono sorti dei problemi tecnici rapidamente risolti dai ragazzi che hanno dimostrato di essere preparati anche... tecnologicamente.

La seconda parte ha coinvolto direttamente noi Alpini in quanto è stata presentata la storia militare del Caporale Mario Catilina, 4° Reggimento Alpini Battaglione INTRA Compagnia Comando. L'amico Armando Lorenzini ha ripercorso la vita militare di Mario aiutato dai dati del suo foglio matricolare e dalle notizie storiche tratte dal libro degli storici Ragozza e Roncallo sulla storia del Battaglione Intra, arrivando fino alla sua

cattura da parte dei tedeschi, ma lasciando aperta una seconda vita militare del caporale Catilina,

quella da partigiano, nella divisione "Garibaldi".

La storia però si è conclusa in tutti i casi tragicamente con la morte in prigionia nell'ospedale Marino di Gelsenchireken (Germania) il 6 maggio a 1945, a guerra finita. La serata si è conclusa con un omaggio ai professori, i discorsi di ringraziamento da parte del nostro capogruppo, del sindaco Flavio Pelizzoni e del rappresentate della sezione Uberto Calligarich e infine con il canto dell'Inno Nazionale che abbiamo eseguito tutti insieme.

Pietro Tognara



# Taurinense, il generale Fontana è il nuovo comandante



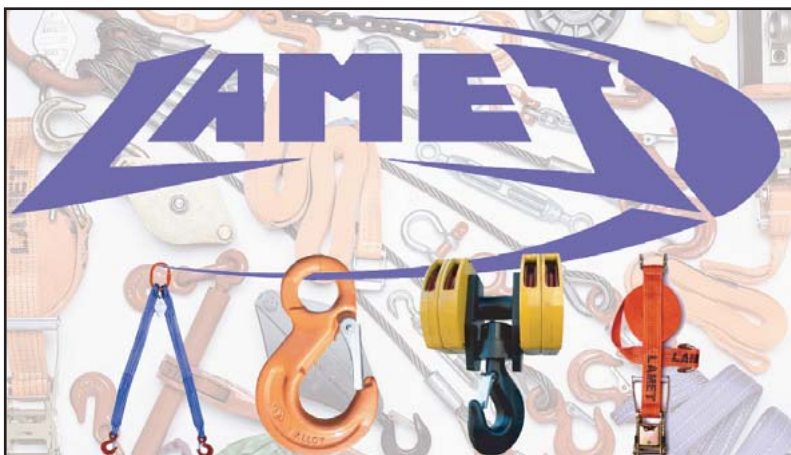
**C**ambio della guardia al comando della Brigata Alpina Taurinense, un momento importante al quale la Sezione Intra non poteva mancare. Dopo due anni, infatti, il generale Nicola Piasente ha passato il comando nelle mani del generale Enrico Fontana.

I rappresentanti della Sezione, guidati dal presidente Angelo Albertella, hanno avuto l'opportunità di un saluto privato durante il quale si sono complimentati con il generale Piasente per il lavoro svolto augurandogli il meglio per i prossimi incarichi ai quali sarà chiamato e naturalmente augurando buon lavoro al nuovo comandante Fontana.

## Libri / Dizionario delle Battaglie degli Alpini

**G**li alpini sono sempre in battaglia: ieri per difendere la Patria, oggi per mantenere la Pace nel mondo. E quando sono in congedo, iscritti all'ANA si impegnano nella società civile in mille battaglie per soccorrere le persone più bisognose: gli anziani, gli ammalati, i disabili, gli indigenti, gli orfani, i profughi, i tossicodipendenti, le vittime delle calamità: alluvioni, epidemie, terremoti.

Il **Dizionario storico delle battaglie degli alpini: Guerre. Missioni di pace. Opere di soccorso e di solidarietà delle penne nere nel mondo**, scritto dall'alpino dell'Orobica Alberto Redaelli (autore di numerose opere sulle penne nere), pubblicato dal Gruppo ANA di Borgosatollo (BS), ricostruisce in 240 pagine la storia degli alpini, in guerra e in pace, dall'Ottocento al XXI secolo: dalle prime operazioni in Africa alle guerre mondiali, dalle missioni internazionali alle opere di soccorso e di solidarietà, dalla battaglia contro il COVID all'assistenza ai profughi ucraini. Di facile consultazione e lettura, il Dizionario è illustrato da una ricca serie di immagini in bianco/nero e a colori provenienti da Archivi privati, dall'ANA e dal Comando Truppe Alpine. Un libro utile per tutti gli alpini, i cui proventi saranno interamente devoluti dal Gruppo alla Scuola Nikolajewka di Brescia che cura i disabili gravi. Può essere acquistato, al costo di 20 euro, nelle librerie, in Internet ("Libreria militare" e altre) o richiesto al Gruppo alpini di Borgosatollo (Capo Gruppo Giovanni Coccoli: tel. 030-27.02.063 / 347-41.13.912 / galbo@tim.it).



## LAMET

**Accessori di sollevamento**

**Via Cesare Battisti, 14  
28040 Dormelletto (No)**

**Tel. 0322/24.15.93**

**www.lamet.net**

**info: segreteria@lametsrl.com**

## Una lapide di 110 anni fa, una storia dell'Intra

**I**l 16 marzo 1913 era la domenica delle Palme, quella che precede la Pasqua e in cui si ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, ma a Intra fu un giorno speciale perché nel pomeriggio tanta folla si dirigeva verso la Caserma Simonetta, in quanto alle ore 16 doveva aver luogo lo scoprimento della lapide a ricordo degli Alpini del Battaglione Caduti in Libia, primo tributo di sangue del reparto costituito solo cinque anni prima.

In realtà il Battaglione non prese parte direttamente alla conquista di quello che fu definito "lo scatolone di sabbia", ma i suoi Alpini andarono a combattere con il Btg. "Ivrea" nel conflitto che contrapponeva il Regno d'Italia all'Impero Ottomano, scoppiato due anni prima dopo l'ultimatum italiano.

Nel settembre del 1911 l'Italia aveva infatti intimato alla Turchia - il cui Impero ormai da più di due anni viveva al suo interno una difficile crisi - di abbandonare la Libia e a seguito del prevedibile rifiuto veniva dichiarata la guerra il giorno 29, con un primo scontro navale al



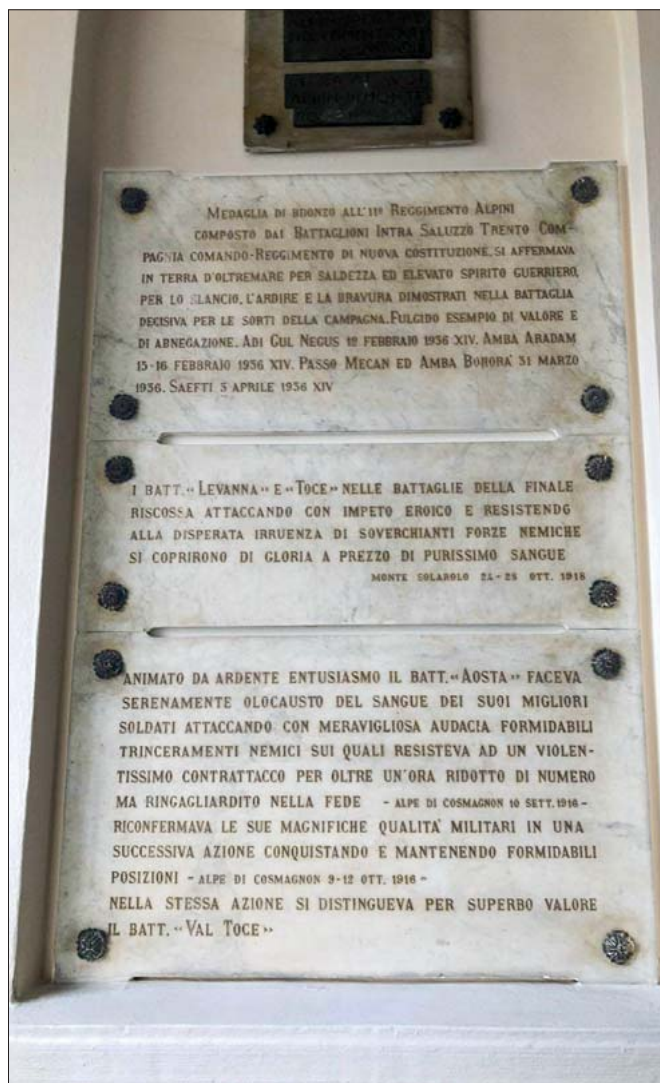
largo del porto greco di Prevesa. Il 5 ottobre, dopo un breve bombardamento da parte delle navi da guerra italiane, Tripoli venne occupata e i turchi, unitamente alle bande indigene che li appoggiavano, si ritirarono nelle vicinanze della città, mentre in contemporanea si realizzava pure la conquista di Tobruk con l'impiego di una divisione navale.

Sempre ad ottobre, tra il 4 e il 21 del mese, gli italiani conquistarono le città di Bengasi, Derna e Homs, ma a fronte della facile vittoria sulla costa le truppe di occupazione guidate dal gen. Carlo Caneva, comandante in capo del Corpo d'Armata speciale incaricato di occupare la Tripolitania e la Cirenaica, si trovarono subito a dover contrastare le azioni dei reparti ottomani dei presidi dell'interno e delle formazioni irregolari libiche fedeli alla Turchia, che disponevano dell'appoggio della popolazione locale tutt'altro che favorevole ai "liberatori" europei dal giogo ottomano.

La sottovalutazione dell'avversario e le difficoltà dell'impresa coloniale - memori pure di quanto accaduto quindici anni prima ad Adua - costrinsero gli Stati Maggiori del Regno d'Italia a rivedere le strategie, questo anche alla luce di vere e proprie battaglie come quelle delle oasi di Sciarà Sciat e Bu Meliana del 23 e 26 ottobre, quando si scatenò la controffensiva dei Turchi e dei loro alleati locali, con successive rappresaglie italiane contro le popolazioni civili.

Anche se le ostilità non si erano concluse e di fatto si era avviata una guerriglia, difficile da gestire per un esercito regolare come quello Regio, non impostato per operare in contesti oggi definibili di *counter-insurgency*, l'Italia proclamò unilateralmente la propria sovranità su Cirenaica e Tripolitania già il 5 novembre 1911. Nei mesi successivi l'occupazione italiana proseguì lentamente rafforzando, anche con la creazione di campi trincerati, la presenza lungo le zone costiere e solo nella primavera del 1912 partirono nuove offensive che portarono a conseguire dei risultati in Tripolitania, mentre più difficoltosa fu l'affermazione del dominio in Cirenaica, lasciando di fatto che l'interno del Paese fosse in mano ai turchi e alle bande arabe loro alleate.

Non riuscendo a vincere in Libia, l'Italia decise di aprire un secondo fronte nell'Egeo occupando alcune isole come Stampalia e Rodi e portando la Turchia a chiedere la conclusione del conflitto, con la firma della pace il 18 ottobre, formalizzata poi in maniera definitiva nel 1923 attraverso il Trattato di Losanna.



## IN RICORDO DI CINQUE ALPINI CADUTI IN LIBIA

Finito almeno sulla carta il conflitto, venne il momento del ricordo e anche sulle sponde del Lago Maggiore si pensò ai Caduti, che complessivamente assommarono a quasi 1.500 militari uccisi o morti per ferite e malattie. L'iniziativa di una lapide in ricordo degli Alpini del Battaglione "Intra" caduti in Libia venne promossa dal giornale "La Vedetta" - settimanale intrese di orientamento monarchico liberale attivo dal 1885 al 1920 - e subito raccolta e caldeggiata da Ireneo Ceretti, commendatore e nome ricorrente nelle celebrazioni pubbliche locali, ottenendo anche il supporto pure economico di diversi cittadini.

All'iniziativa fu abbinata pure quella della pubblicazione di una "... artistica cartolina ricordo della giornata, recante la fotografia della lapide, cartolina che sarà posta in vendita, riservando a beneficenza l'eventuale utile".

Numerose le autorità presenti alla cerimonia, a partire dal Sindaco De Lorenzi con l'intera amministrazione municipale che presso la Caserma "Simonetta" trovò il generale Cleto Angelotti, comandante della Brigata "Forlì" ma che in quel periodo era stato destinato al comando della divisione Militare di Novara, il colonnello Giacinto Ferrero comandante del 4° Reggimento Alpini, il maggiore Jacopo Cornaro comandante il Battaglione "Intra" a cui si aggiunse il Sottoprefetto di Pallanza cavalier Negri.

A tenere la prolusione ufficiale fu Ireneo Ceretti, grande sostenitore dell'iniziativa e che con entusiasmo ricordò i Caduti nel suo applauditissimo discorso e al termine del quale "... tutti si strinsero intorno all'oratore congratolandosi vivamente per i nobili sentimenti da lui espressi".

Successivamente presero la parola il colonnello Ferrero che volle porgere "... i sensi di viva riconoscenza del 4° Reggimento Alpini al popolo di Intra per il patriottico omaggio tributato al Battaglione" e ancora il generale Angelotti che si fece interprete della gratitudine del Comando superiore ed elogiando anch'egli la patriottica iniziativa degli intresi, mentre a chiudere fu il discorso del Sindaco De Lorenzi, la cui consorte fu poi chiamata a scoprire la lapide.

Cinque i nomi incisi sulla pietra ovvero Pietro Fantoni, Giuseppe Taverna, Angelo Aries, Graziano Dinetti e Guido Magistri e con l'epigrafe dettata da Carlo Muller, il tutto sormontato "... dall'Aquila, emblema delle Truppe Alpine, stringente fra gli artigli fronde d'alloro e di quercia".

Conclusi i discorsi sfilarono di fronte alla lapide una rappresentanza del Battaglione "Intra" e quelle delle numerose Associazioni partecipanti alla cerimonia, mentre la fanfara degli Alpini e la Banda dell'Orfanotrofio intonarono inni patriottici.



Gli ufficiali del Battaglione offrirono poi "con squisita cortesia" un piccolo ricevimento a tutti gli invitati, uno di quei momenti in cui si rinsaldavano ulteriormente i legami fra la comunità intrese e quella militare alpina del locale presidio.

Ma chi erano i cinque Caduti, tutti decorati al Valor Militare con medaglia d'Argento o di Bronzo la cui memoria sopravvive ancora in quella lapide che campeggia nella Caserma "Simonetta"?

Due erano originari della sponda lombarda del Lago Maggiore che all'epoca era ancora provincia di Como, i soldati Pietro Fantoni di Muceno, frazione del comune di Porto Valtravaglia, e Angelo Aries citato nell'articolo come "da Gemonio" e invece "da Besozzo" sulla lapide, altri due nativi dell'Ossola, Graziano Dinetti di Premosello e Guido Magistri - Guido Bernardo all'anagrafe - di Vanzone, mentre Giuseppe Taverna era di Calestano comune in provincia di Parma, in quanto il Battaglione "Intra" aveva tra le sue fila pure Alpini provenienti da altre zone, diverse da quelle del bacino di reclutamento locale.

Non a caso in un passo del suo discorso, il comandante del 4° Alpini col. Ferrero richiamando la composizione del Battaglione "Ivrea" ricordò i "... Canavesani, Valdostani, Biellesi, Ossolani, di Varallo, di Pallanza e di Varese, della Dora Riparia, e del Parmense" impegnati nella guerra oltremare.

Fantoni e Taverna erano morti in combattimento a Derna il 3 marzo 1912, mentre Aries, Dinetti e Magistri nella battaglia di Bu Msafer del 10 ottobre dello stesso anno, sepolti in terra libica "...lungi dai loro monti, dai loro laghi...".

Sempre il colonnello Ferrero citò poi nel suo discorso i feriti del Battaglione "Intra" in Libia, ovvero il caporal maggiore Angelo Lacelli e i soldati Sebastiano Valci, Luca Mottetta, Antonio Francia, Luigi Frangi, Pietro Previdoli, Licinio Schianchi, Massimo Miglierina e ancora Luigi Barbieri, Stefano Prini e Pietro Banzi, nomi oggi dimenticati in quanto solo dei Caduti rimane memoria attraverso la lapide inaugurata in quella lontana domenica delle Palme di centodieci anni or sono.

Paradossalmente le diafane pagine di quell'antico numero del giornale "La Vedetta" si sono trasformate in una sorta di prezioso monumento di carta dove sopravvive, più solida che nel marmo o nel bronzo, la memoria non solo dei Caduti del Battaglione Alpini "Intra", in qualche caso nemmeno ricordati nei propri paesi di origine, ma anche di quelle Penne nere che pagarono con ferite, lesioni permanenti e mutilazioni la conquista dello "scatolone di sabbia".

Pier Antonio Ragozza



## Scialpinismo, perché gli Aggregati non hanno il riconoscimento che meritano?

**A**nche se non ero presente per cause di forza maggiore, desidero informare circa lo svolgimento del 45° Campionato Nazionale ANA di Scialpinismo svoltosi il 5 marzo 2023 a Prali (To), organizzato dalla Sezione di Pinerolo.

Come già lo scorso anno a Macugnaga, gli atleti del nostro G.S.A. Nazionale hanno ottenuto brillanti risultati.

Alla gara, cui hanno preso parte 120 coppie, hanno rappresentato la Sezione Intra 5 coppie, tre formate da Alpini e due da Aggregati, che si sono così piazzate:

### ALPINI

- 15° posto per Stefano Trisconi e Angelo Sergio;
- 17° posto per Davide Arcani e Luca Ceresoli;
- 18° posto per Diego Vinzia e Stefano Toffolet;

### AGGREGATI

- 1° posto per Cristian Minoggio e Giacomo Luvini;
- 2° posto per Ivan Volpone e Matteo Cerini.

Nella classifica per Sezioni, per quanto riguarda gli Alpini l'Intra ha chiuso al 5° posto su 24 mentre per gli Aggregati la nostra Sezione ha occupato il 1° posto su 9.

Occorre rilevare che **la nostra coppia Minoggio-Luvini ha ottenuto il miglior tempo assoluto**, inferiore di ben due minuti rispetto a quello fatto registrare dai Campioni Nazionali Ana, i bergamaschi Richard Tiraboschi e Riccardo Donati.

Il medesimo risultato è stato ottenuto al 44° Campionato Nazionale disputato lo scorso anno a Macugnaga dalla coppia formata da Cristian Minoggio e Imerio Piana.

Devo sottolineare con stupore e disappunto che non sia stata data, in entrambi i casi, nei servizi del *TG L'Alpino* la dovuta informazione circa i brillanti risultati dei nostri atleti e che addirittura la stessa partecipazione degli Aggregati non sia stata nemmeno menzionata.

A mio parere questo comportamento denota **una mancanza di rispetto a tale categoria di associati** che, tra l'altro, costituiscono una cospicua parte della forza dell'ANA.

Ricordo, inoltre, che l'Amico degli Alpini Cristian Minoggio è detentore di due titoli mondiali di Skyrunning (individuale e a squadre per l'anno 2022).

Infine desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento ai nostri atleti unitamente a quello di tutti gli Alpini della nostra Sezione.

**Giancarlo Dattrino**



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA  
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale **84007650033**

## Sul Monte Rosa è un GSA Intra da applausi

**I**l 22 aprile si è disputata la XXIII edizione del "Trofeo Mezzalama", la gara scialpinistica internazionale più prestigiosa al mondo che si svolge da Cervinia a Gressoney lungo i ghiacciai valdostani del Monte Rosa per oltre 45 chilometri. Il percorso è stato reso più difficile del solito a causa delle attuali condizioni ambientali della montagna, con poca neve e molto ghiaccio.

Alla partenza si sono schierate 216 squadre provenienti da 18 Paesi, tra queste anche quella del G.S.A. Intra composta da Ivan Volpone, Matteo Cerini e Stefano Toffolet che, al termine di una prestazione super, si è classificata al 41esimo posto e prima della nostra Provincia.

Tanto in campo maschile che femminile il successo è andato alle formazioni dell'Esercito: Davide Magnini, Robert Antonioli e Matteo Eydallin sono stati i vincitori assoluti mentre Alba De Silvestro, Giulia Compagnoni e Giulia Murada hanno chiuso in dodicesima posizione.

Ancora una volta i nostri atleti si sono dimostrati di alto livello, onorando il nostro G.S.A. e la nostra Sezione. Vivissimi complimenti da parte di tutti gli Alpini della Sezione Intra.

*Giancarlo Dattrino*



IL MEZZALAMA



## Adamello Ski Road, Intra protagonista

**I**l 25 marzo 2023 con partenza e arrivo a Ponte di Legno (Bs) si è disputata la gara scialpinistica Adamello Ski Road, valida quale campionato del mondo della specialità.

La competizione di 39 km, con 3.115 metri di dislivello in salita e 3.450 in discesa con tratti molto impegnativi, resi ancora più difficili dalla scarsità di neve, ha comunque registrato la piena soddisfazione di tutti i concorrenti.

Da rilevare il passaggio del percorso in vetta dove è stato posizionato il cannone portato dagli Alpini durante la Prima Guerra Mondiale.

Alla partenza si sono allineate 260 coppie in rappresentanza di 17 Nazioni. Anche il G.S.A. Intra era presente con la coppia di Aggregati formata da Ivan Volpone e Mattia Cerini che, al termine di una brillante prestazione, hanno ottenuto il 50esimo posto.

Ancora una volta i nostri due atleti hanno tenuto alto il prestigio del nostro G.S.A. e della nostra Sezione, meritandosi i complimenti di tutta la Sezione Intra.

**Giancarlo Datrino**



## E l'Alpino Claudio Giovanardi conquista un'altra volta il mondo



**L'**Alpino della Sezione Intra Claudio Giovanardi, classe 1939, ha conquistato ancora una volta la Coppa del Mondo Master 2023 categoria B11 di sci alpino nelle diverse prove previste nella stagione agonistica (slalom speciale, slalom gigante e superG), con le finali che si sono svolte a Maribel, in Francia. A Claudio l'applauso e le congratulazioni da parte del Consiglio Direttivo Sezionale e di tutti gli Alpini della Sezione Intra.

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



**Officina Meccanica Piscetta**

*produzione barre filettate rullate e tiranti  
production of thread rolled bars and Studs*

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)

## Passa il Giro d'Italia, gli Alpini sono pronti garantire la sicurezza

**P**assa il Giro d'Italia, si fa festa! E anche sabato 20 maggio, nonostante la pioggia, è stata festa nella tredicesima tappa della corsa rosa numero 106, che da Sierre, in Svizzera, ha portato la carovana a Cassano Magnago. Quello tra Le Penne Nere e il Giro è un connubio storico che si ravviva ogni anno nelle tappe di montagna, quando tanti Alpini sono impegnati per garantire la sicurezza della corsa, senza dimenticare che nel 2011 Alpini e Giro d'Italia hanno festeggiato insieme i 150 anni della Repubblica Italiana in un indimenticabile weekend a Torino. Del tutto normale, quindi, vedere tanti cappelli Alpini sulle nostre strade al passaggio del Giro, in particolare ad Arona, dove le Penne Nere hanno prestato il loro servizio lungo le strade della città. Sempre affascinante il Giro d'Italia, sempre presenti ed attivi gli Alpini di Arona, salutati con affetto anche dalla popolazione che a qualcuno ha persino offerto un graditissimo caffè...



## Omaggio a chi ha dato la vita per la libertà

**L**a primavera del 1945 fu segnata da continui combattimenti e scontri fra le formazioni partigiane, soprattutto garibaldine "figliate" dalla Valsesia, e reparti tedeschi e saloni delle Brigate Nere Cristina e Ravenna. Fra gli episodi più sanguinosi vanno annoverati l'eccidio di Montrigiasco del 16 marzo 1945 e quello di San Marcello fra Paruzzaro e Invorio del 28 marzo 1945.

Il martirio dei nove partigiani di Montrigiasco è stato commemorato in una bella giornata di sole dalla Civica Amministrazione aronese rappresentata dal sindaco Federico Monti e dall'assessore Chiara Autunno di Montrigiasco, nonché dai sindaci di Paruzzaro Mauro Julita e Meina l'Alpino Fabrizio Barbieri. Presenti, oltre all'ANPI, alle Forze dell'Ordine, all'AIB e alle Aquile, ai Vigili del Fuoco e alla Polizia Locale, i gruppi Alpini di Arona e Mercurago con gagliardetto e folta delegazione presieduta dai rispettivi capigruppo.

Un "bravo" al Gruppo di Mercurago che, attraverso l'opera dell'alpino "Chicco" Bagaini, ha risanato la massicciata e il muro a secco del monumento, ammalorati dal tempo.

Altra cerimonia pubblica, cui il Gruppo Alpini Arona ha partecipato, insieme alle Civiche Amministrazioni di Invorio e Paruzzaro, all'ANPI e al Gruppo Alpini Invorio, è stata quella a San Marcello, località fra Paruzzaro e Invorio. Qui s'è tenuta la commemorazione del sacrificio, consumatosi all'alba del 28 marzo 1945, di undici partigiani, vittime di un rastrellamento nazifascista.

Infine, venerdì 14 aprile, i Gruppi Alpini di Arona e Mercurago, con quello di Castelletto Sopra Ticino della Sezione Novara, hanno preso parte, presso il Sacriario dedicato ai Caduti della Guerra di Liberazione nel Cimitero d'Arona, alla commemorazione della Battaglia di Arona. Non è mancato, da ultimo, da parte dei tre Gruppi Alpini il tributo d'onore alla lapide che ricorda nel cimitero tutti gli Alpini andati avanti nel Paradiso di Cantore.

Alberto Zanetta



## Dagnente, quel parco intitolato a Pietro Travaini

**P**ietro Travaini, potrebbe apparire un nome come tanti. Invece è quello di un giovane partigiano di soli 17 anni che ha dato la vita per la nostra Libertà e da qualche settimana il Parco Giochi di Dagnente è a lui intitolato.

Una cerimonia che ha visto presenti il sindaco Federico Monti, il vice Alberto Gusmeroli, gli assessori Chiara Autunno e Marina Grassani e che ha richiamato, oltre che gli abitanti della frazione aronese, anche diversi rappresentanti di Associazioni com-

battentistiche dell'Anpi. Oltre quella di Arona, con la presidente Lucia Caruso, anche quelle di Borgomanero, Novara e la Stella Alpina di Pombia. Il Comitato provinciale era rappresentato da Michela Cella, presidente del Anpi Novarese.

Hanno prestato servizio gli Alpini dei Gruppi di Arona e Mercurago, i volontari della protezione civile e gli attivisti della "Felice Cavallotti", la Pro Loco della frazione.

Franco Filippetto



## Montrigiasco, una fiaccolata per dire "No alle guerre"

**D**avvero una bella iniziativa, quella organizzata dal Comune di Meina insieme a quello di Arona per la serata del 24 aprile. Una fiaccolata dal Monumento ai Partigiani di Montrigiasco (che ricorda il sacrificio di nove

patrioti) alla piazza Pierino Mani di Ghevio (intitolata ad un altro patriota caduto) dove s'è tenuto lo spettacolo di danza "25 Aprile come..." dedicato a Bruna Vero. La Fiaccolata è stata dedicata alla Pace e striscione in tale senso apriva il corteo -

"L'Italia ripudia la Guerra - Mai più guerre" - snodatosi nella sera dopo le allocuzioni al Monumento da parte del sindaco di Meina Alpino Fabrizio Barbieri e di Arona Federico Monti i quali, con belle e nobili parole, hanno

sottolineato il significato della Lotta di Liberazione ed il valore della Pace. Un'iniziativa da replicare nei prossimi anni. Presenti il Gruppo Alpini Meina col vicepresidente regionale Franco D'Antuono, affiancato dai Gruppi di Arona e Mercurago.

a.z.



## San Martino, quel grande “grazie” ad Antonietta

In occasione del 78° anniversario della Liberazione, lo scorso 25 Aprile il Gruppo di San Martino ha partecipato alle celebrazioni organizzate congiuntamente dai comuni di Cambiasca e Vignone. Una nostra delegazione ha presenziato alla Santa Messa e alla successiva benedizione presso il monumento in ricordo di Renato Scaletti in località Ramello di Cambiasca: al termine della celebrazione la delegazione stessa si è recata presso il monumento ai caduti del comune di Vignone per la posa e benedizione di una corona commemorativa.

Qualche giorno prima, per la precisione sabato 15 aprile, presso la nostra sede, in un clima sereno di commozione e di vera Alpinità, si è svolta una festicciola a sorpresa alla quale hanno partecipato rappresentanti dei gruppi di Bèe, Premeno e Rovegro.

Il motivo di questo incontro è stato quello di rendere ufficiale il riconoscimento ad “Amico degli Alpini” della socia aggregata Antonietta Poletti con la consegna della “stupida” identificativa.

Antonietta, vedova del socio Aldo Mor e iscritta da circa 40 anni, è parte integrante e cuore pulsante del nostro Gruppo, sempre

presente e disponibile in ogni attività che coinvolge sia noi sia i gruppi confratelli che ne richiedono supporto; da anni mantiene costantemente e in modo impeccabile il monumento ai caduti del comune di Vignone, gli ornamenti floreali che periodicamente vengono deposti al cimitero di San Martino per gli Alpini andati avanti e la nostra sede.

Per noi è stato il giusto riconoscimento ad una persona che incarna e trasmette in ogni sue gesta quello spirito di Alpinità che contraddistingue la nostra associazione. A rendere la giornata speciale è stata la significativa presenza dei rappresentanti dei gruppi sopracitati e delle figlie Lorella e Katia che hanno partecipato facendole una piacevole sorpresa.

Un caloroso Grazie alle persone che si sono unite alla festa, ma soprattutto un doveroso Grazie ad Antonietta!

**Stefano Paris**



### IMPIANTI ELETTRICI

CENTRO ASSISTENZA  
VAILLANT & VIESSMANN

# BOLFE

Kevin 333 28 71 262  
Valter 335 29 20 33  
Tel & Fax 0323 70569

Via Madonna delle Grazie, 138  
Cannobbio, 28822 (VB)

bolfevalter@libero.it  
P.Iva 00865490031

## F.lli Borghini S.n.c.



MITSUBISHI  
MOTORS



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

**Tel. 0323 924520**

# QUEGLI EROI, QUEI FRATELLI, QUEGLI ESEMPI

*Giulio Bedeschi, autore conosciuto per il capolavoro autobiografico Centomila gavette di ghiaccio, uno dei più alti esempi di memorialistica della Campagna di Russia, riuscì a trovare la poesia anche nella tragedia: «La notte di Natale calò sulla distesa bianca; era patetica e struggente come solo i soldati in trincea la sentono, lontani da ogni bene, dispersi nel silenzio, prossimi alle stelle».*

*Un estratto di un suo articolo apparso sul numero 6 del 1974 di Rivista Militare racconta ancora, con tremenda crudeltà, la vita e la morte dei militari dell'ARMIR. La segnalazione del nostro Socio Tenente Colonnello dei Carabinieri Andrea Poletto ci ha permesso di recuperarlo e di proporvelo.*

**I**l parlare della ritirata di Russia degli alpini durante la seconda guerra mondiale potrebbe sembrare un fatto che sfugge agli interessi che oggi gli uomini e le donne presenti in Italia possano avere.

Scrivo di questi uomini che hanno diviso con me quelle vite disgraziate e sublimi che sono state le nostre in quel tempo, durante il periodo di guerra; ma scrivendo di alpini io intendo scrivere prima di tutto di soldati, di soldati italiani che hanno offerto quanto era possibile offrire con tutta l'anima, con tutto il cuore.

Scrivo come uomo che ha condiviso la vita giorno per giorno con i suoi soldati, con questi giovani uomini dai venti ai venticinque anni che, in quell'estate del 1942, hanno fatto quei quattrocento e tanti chilometri camminando sotto il sole

d'agosto verso il Don. Noi pensavamo, come tutti allora, che avremmo svernato sulla riva del Don poiché i trenta e quaranta gradi sotto zero e il mezzo metro di neve non sembravano propizi a scontri giganteschi di uomini come invece è successo.

Ma improvvisamente, proprio in quel 16 dicembre del 1942, venne l'ordine per la Divisione "Julia" di togliersi dal centro dello schieramento del Corpo d'Armata alpino sul Don e di precipitarsi più a Sud, là dove le Divisioni "Ravenna" e "Cosseria" erano state attaccate da forze preponderanti: per forza preponderante intendo l'impiego di milleottocento carri armati che facevano cuneo nell'ambito di poche Divisioni; intendo l'impiego della 1a Armata della Guardia e della 3a e 6a Armata della Guardia intente a scavare un solco e a fare breccia nello schieramento italiano dopo che già delle mazzate paurose erano state inferte dai russi nello schieramento romeno e nello schieramento dell'Armata tedesca.

Quindi, nella successione degli eventi, va ricordato che prima i tedeschi cedettero sul fronte del basso Don assieme ai romeni, e poi gli italiani vennero attaccati. Gli italiani della "Ravenna" e della "Cosseria" tennero per cinque giorni il loro fronte, e soltanto quando i carri armati avevano preso alle spalle tutta la sussistenza con i magazzini e in linea non affluivano più né viveri né munizioni, soltanto allora per forza di cose, dovettero arretrare. Ed ecco che in questo terreno di deflusso dei resti di quelle due

Divisioni che erano state travolte dalla paurosa strapotenza dei russi, la Divisione alpina "Julia" venne avanzata, venne proiettata verso il Don.

Non lo raggiungemmo, il Don, perché i russi con tutta la facilità, essendo ghiacciato il Don, avevano passato il fiume e avevano occupato le posizioni e tutti i posti di possibile sopravvivenza, tutti gli scavi, le gallerie che erano state fatte nel terreno; di conseguenza la Divisione "Julia" venne spiegata letteralmente sulla neve.

Ed io ricordo quando giungemmo nel posto che dovevamo tenere; ricordo come era desolata la visione di quanto si parava di fronte ai nostri occhi: un paio di chilometri di territorio innevato fino al Don dove c'erano i russi che già sparavano contro di noi. Ebbene, io, in quei giorni, guardai in viso i miei artiglieri alpini, mi chiesi come avrebbero potuto fare a sopprimerli con le forze d'animo e la loro forza fisica quella che era l'inclemenza della situazione; poiché è addirittura difficile, oggi, immaginare, ripetere l'immagine di uomini schierati letteralmente sulla neve, uomini ai quali venne detto: «Ecco questa è la nostra linea, ci sono cinquanta centimetri di neve, quindi non c'è altro che attestarci qui con le armi che abbiamo e impedire che i russi avanzino ancora».

Io ripenso ancora con emozione a quegli uomini che, con le palette o con cartoni o con le stesse mani, cominciarono subito, attivamente, a scavare la neve e riportarla a muricciolo sull'altra neve e



comprimere e scavare in questo modo la loro trincea. Il terreno non si poteva assolutamente intaccare, non si poteva neppure scalfire perché era duro più del legno: era duro come il ferro. E su questo terreno gli alpini si accovacciarono per quella notte, e lì rimasero a guardare al di là di quel parapetto di quel pianoro dal quale potevano affacciarsi i russi a attaccare in qualunque momento. Ma una situazione di questo genere non poteva essere affrontabile senza doverla pagare amaramente: e, infatti, già dai primi giorni, i soldati fermi su quella neve, immobili in quella trincea subirono i morsi del gelo. E si avvicinarono le ferite ai combattimenti, le ferite ai congelamenti.

I russi attaccavano praticamente ogni giorno, e nei giorni successivi attaccarono fino a due, tre, fino a dieci volte al giorno ma mai riuscirono a mettere un piede, un solo piede nelle trincee degli alpini. E ricordo lo sgo-mento con il quale mi accingevo, ogni mattina, a fare quella che era la cosiddetta visita medica: era una formalità per la quale l'ufficiale medico faceva il suo giro lungo lo schieramento di linea e andava a trovare i soldati, non potendo offrire niente oltre che qualche parola di conforto e vedere quali erano gli uomini da dover mandare indietro perché colpiti dai congelamenti.

E là io cominciai a capire veramente, fino in fondo, quello che era il vero, autentico animo degli alpini e lo capii dovendo io fare la visita medica anche lungo lo schieramento degli alpini; allorché chiedendo le prime volte se c'era qualche malato o ferito, mi vedevo guardare da questi uomini con un'aria seria, semplice, con quasi un velo di sottintesa ironia negli occhi. Erano alpinacci, erano artiglieri alpini rotti ormai a tutte le vicende di guerra: avevano sulle spalle non solo la campagna di Russia ma anche la campagna di Albania, in grandissima parte. Mi guardavano e mi dicevano: "Ma signor tenente, no, noi non abbiamo bisogno di niente; piuttosto, guardi, c'è là quel ragazzo, vede, il quinto, e poi c'è anche l'altro, il settimo e il decimo; quelli hanno bisogno perché sono certamente congelati".

E questi alpini mi completavano l'informazione, mi dicevano: "Sì, vede, sono congelati senz'altro; sono congelati ai piedi perché alla sera, di notte, col buio, quando ci portiamo un po' indietro dalla linea, a turno, per fare i nostri bisogni, quelli camminano a quattro zampe come i cani, come le bestie". Ecco, questo mi dicevano gli alpini e allora io mi avvicinavo a questi altri alpini: al quinto, al settimo e al decimo e dicevo: "come stai"? "Bene". "Fammi vedere i piedi". Mi guardavano, mi guardavano questi uomini. "Fammi vedere i piedi". E mi dicevano: "Signor tenente, non si può, perché le scarpe sono diventate dure come il legno e i lacci delle scarpe sono come dei fili di ferro e, lo sa anche lei, io non posso aprire le scarpe in queste condizioni". E dovevamo metterci in due, in tre, forzare con il coltello, forzare quei lacci e aprire a fatica queste scarpe; e poi lentamente con delicatezza (perché ormai sapevo quel che mi aspettava di vedere), far scendere quel calzettone, quella calza dal piede e quando arrivavo al termine si rovesciava la calza e sulla calza restavano attaccate quelle due, tre dita del piede, nere, gialle, bluastre di cancrena.

Ma li guardavo in viso, questi ragazzi, e dicevo a ciascuno di questi: "Ma perché non me l'avete detto prima? Perché ieri,

quando sono venuto, non mi avete detto che eravate congelati in questo modo? E un congelamento di questo genere, che fa perdere addirittura le falangi delle dita o le dita intere non si verifica nel giro di un'ora o di mezza giornata. Perché non me lo avete detto prima? Dovevate avvisarmi, vi mandavo indietro, nell'ospedale da campo".

E allora la risposta che io ricevevo era sempre unica: fu sempre una sola. Questi uomini mi guardavano e dicevano: "Ma signor tenente, guardi là, guardi com'è la linea. Siamo ridotti a tanto pochi! E vuole che anche io me ne vado e quindi si formi nella linea un buco in più?".

Ecco, questa è la risposta di questi uomini che venivano dalle Alpi, dalle nostre valli, dalle nostre pianure. Questi alpinacci,



questi uomini che avevano imparato ad affrontare la vita e i disagi della guerra non indurendo sempre di più il proprio cuore ma addolcendo sempre meglio il proprio animo e la propria coscienza. Gli alpini sono stati i miei autentici maestri di vita, mi hanno fatto capire che cosa significava il dolore sofferto in silenzio e offerto per i fratelli che vivevano accanto.

E non si trattava di rinunciare al meglio avendo già il più o il bene, si trattava di sopravvivere su quell'ultimo esiguo lembo di vita che ancora ci restava; perché allora noi vivevamo nella temperatura dei trenta, dei quaranta sottozero dalla mattina alla sera. Noi saltavamo il vitto tutte le volte in cui le corvée non riuscivano a portarlo fino alle linee; i cucinieri avevano i muli che slittavano su quella neve, affondavano e arrivavano il giorno dopo.

Io sto scrivendo di giorni nei quali, quando ben bene arrivava la marmitta e si aprivano i coperchi, bisognava, con le baionette, svellere i miei maccheroni da quell'impasto che era stato il brodo. O mi riferisco a quei tempi in cui il vino, quando arrivava, arrivavano i sacchi e, ancora con le baionette, bisognava farlo a pezzi e distribuirlo pezzo per pezzo agli uomini. Mi riferisco ai tempi in cui non si poteva dormire, non c'era la notte che tutti noi, oggi, abbiamo: più di un quarto d'ora, venti minuti non si poteva dormire, ci si assopiva in quella terribile situazione di sonno incombente, già d'accordo col vicino, col compagno che vegliava; ci si assopiva per dormire un quarto d'ora e poi veniva scrollato perché stavi diventando un pezzo di ghiaccio. E a sua volta, allora, vegliava sul fratello che si ➤

## GLI ALPINI IN RUSSIA, LA TESTIMONIANZA

abbandonava al solito quarto d'ora di sonno: non sapevamo più niente, capivamo che qualche cosa di disperante, di lacerante era successo nel settore del nostro fronte.

Di certo sapevamo soltanto una cosa: che eravamo uomini che dovevano salvarsi l'un l'altro, che dovevamo farci animo e forza, che dovevamo volerci bene per poter sopravvivere poiché ciascuno di noi, isolato, contava niente.

Ho scritto fino ad ora del Don, ma qualche cosa debbo ricordare della ritirata. Di quei giorni dal 16 gennaio in avanti fino alla fine di gennaio, quando, all'improvviso, noi sapemmo tutta quanta la verità; quando la Divisione "Julia", inaspettatamente, venne tolta dal settore dove per un mese aveva combattuto e venne rinvia nel settore della "Tridentina" e della "Cuneense". E le tre Divisioni, formando di nuovo il Corpo d'Armata alpino, intrapresero la strada del ritorno. Del ritorno verso dove? Verso ovest, e ci diedero due gallette, ricordo, e una scatoletta e ci dissero: fatene tesoro, poiché non c'è più niente da distribuire fino a quando non ci riuniremo alla restante parte dell'Armata italiana. Ma dov'è la restante parte dell'Armata italiana? Non lo

sappiamo, a due, a tre, a cinque giorni di marcia. Non lo sappiamo. Era il 16 gennaio del 1943 e soltanto il 30 o 31 gennaio ci riunimmo agli avamposti dell'Armata italiana.

E in quei 15 giorni come vivemmo?

Vivemmo in una condizione che non ha, forse, riscontro nella storia, nella storia militare. Per noi non ci fu né sosta né pietà. Per noi ci fu sempre il camminare, il camminare terribile, pauroso che, un po' alla volta portava via le forze agli uomini; il camminare, il marciare in condizioni spaventose di gelo, di stanchezza, di sonno, di fame. Noi, in quel tempo, camminavamo dall'inizio della mattina fino a notte inoltrata, ininterrottamente, senza fermarci altro che quando, all'inizio della colonna, c'era un combattimento, c'era da rompere l'accerchiamento dei russi. Una prima volta i russi tentarono di fare il gran colpo e far piazza pulita delle tre Divisioni col primo accerchiamento, ma non riuscirono.

E con preoccupazione, con allarme, dovettero fare un secondo accerchiamento, e un terzo, e un quarto; e undici per la Divisione "Tridentina" furono i combattimenti durante i giorni della



# PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

**COSTRUZIONI IN FERRO**

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



## UN ARTICOLO DI GIULIO BEDESCHI

ritirata, e venticinque furono i combattimenti del Corpo d'Armata Alpino, suddiviso nelle tre Divisioni, per uscire dalla sacca; per chi uscì, per chi non venne, invece, catturato e fatto prigioniero.

Accadde che queste decine di migliaia di uomini, in parte ancora armati, altri che portavano l'arma inutile poiché mancavano ormai le munizioni, altri disarmati, tutti facevano ressa attorno alle slitte, intorno ai feriti e ai congelati. Avevamo lunghe, spaventose teorie di slitte raffazzonate in qualche modo prima del ripiegamento e su quelle c'era il nostro tesoro, la nostra forza, la nostra ragione di vita: c'erano i nostri feriti, i nostri congelati; quelli andavano salvati, avevano dato tutto, avevano già dato parte del loro sangue.

Noi, ancora validi, dovevamo difenderli; dovevamo, assieme ai nostri muli, sospingerli sempre di più verso l'Ovest, verso l'Italia.

E non mangiavamo, poiché non c'era più da mangiare, quello che mangiavamo lo trovavamo nelle isbe abbandonate, andando a frugare nei cassetti se c'era rimasto ancora nelle fessure qualche seme di girasole, oppure andando a frugare sotto la neve

dove c'era un rilievo, che stava ad indicare, forse, un letamaio. Mangiavamo i muli morti, ma in fretta perché il coltello, dopo un po', non riusciva più a incidere la carne del mulo: i nostri compagni fedeli, stremati in quel modo, che cadevano di schianto tirando le slitte. Vivevamo sempre con una fame diabolica, con una sete infernale poiché la neve non disseta, e con una stanchezza atroce perché camminavamo diciotto, venti, ventidue ore al giorno.

Ebbene noi marciavamo, in queste condizioni, ci fosse il sole o la nebbia, ci fosse la tormenta o ci fosse quel vento siberiano che incrostava i baffi, le barbe, gli occhi e ci rendeva degli spettri ricoperti di ghiaccio che andavano ingrossandosi man mano, con le ore. Il respiro faceva scendere sul petto un vapore che veniva a posarsi e ad aumentare il crostone di ghiaccio che si formava sui nostri petti, sui nostri visi. Ebbene, in tutto questo, in questa farragine di situazioni inaudite e terribili, veramente la nostra forza erano i nostri feriti, i nostri congelati: erano questi uomini più inermi di noi da portare avanti. Da portare dove? Da portare verso quello che era il nostro grande sogno: verso l'Italia.

*Giulio Bedeschi  
da "Rivista Militare"*



COLOMBO

arredamenti | dal 1925

Via Domenico Uccelli 15 | Cannobio (Vb) | Tel. 0323 70175 | [info@arredamenticolombo.it](mailto:info@arredamenticolombo.it)

[www.arredamenticolombo.it](http://www.arredamenticolombo.it)

## LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 4 giugno)

### SONO ANDATI AVANTI

#### GRUPPO DI ARONA

È mancata la **mamma** del Socio Fabio Fanciullo.

#### GRUPPO DI GHIFFA

È andato avanti l'Alpino **Ugo Almasio**, papà del Socio alpino Stefano.

È andato avanti l'Alpino **Federico Podico**.

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

È andato avanti il Socio Primo Capitano dell'Artiglieria Alpina **Felice "Cino" Uccelli**.

#### GRUPPO DI INVORIO

Doppio lutto in casa del vice capogruppo Roberto Varalli: prima è andato avanti il fratello **Luigi**, papà anche del Socio Maurizio, e qual-

che giorno, alla veneranda età di 100 anni, si è spenta anche l'amata mamma **Angiolina**.

#### GRUPPO DI MERCURAGO

È andato avanti il Socio alpino **Giulio Albertalli**.

#### GRUPPO DI OGGEBBIO

È mancata la signora **Vittoria**, moglie del Socio Vittorino Molesini.

#### GRUPPO DI ROVEGRO

È andato avanti il Socio Alpino **Gianbattista Fantoli**.

**Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.**

### SCARPONCINI

#### GRUPPO DI OGGEBBIO

Congratulazioni al capogruppo Pier Angelo Cottini che è diventato nonno della piccola **Luisa**. La piccola non è solo la nipote di Pier Angelo ma soprattutto la figlia del Socio Fabrizio Micotti suo genero.

#### GRUPPO DI ROVEGRO

È nata **Ameli**, secondogenita del Socio Alessio Ansaldo.

**Ai nuovi arrivati e alla loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.**

### ANNIVERSARI

#### GRUPPO DI NEBBIUNO

Vivissime felicitazioni al Socio **Gualtiero Bertola** e alla signora **Luisa Arello** che il 30 maggio hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

**Agli auguri del Gruppo si uniscono quelli di tutta la Sezione.**

## Pallanza: «Ciao Paolo»

**P**aolo, il "Paltani Paolo" è andato avanti. Pensando a lui rivivo i momenti di gloria del Gruppo di Pallanza, con Paolo sempre in prima fila per fare la polentata di carnevale o la festa di Gruppo a luglio o la catsagnata, prima a San Fermo e dopo alla Madonna di Campagna.

Grazie Paolo per tutto quello che hai fatto per gli Alpini di Pallanza che oggi porgono le più sentite condoglianze alla tua famiglia. E piangono un amico vero.



Renato Crivicich

## Arona, anche gli Alpini protagonisti della Giornata Ecologica

**S**abato 29 aprile non potevano mancare gli Alpini alla giornata ecologica promossa dal Comune di Arona sotto lo slogan "Mantieni Arona pulita". Una nutrita rappre-



sentanza del Gruppo di Arona è stata protagonista nel quadro degli interventi coordinati dal Comune presso la località di Mercurago, curando la raccolta differenziata di tutto quanto trovato dalla piazza principale sino al cimitero, nonché lungo il percorso stradale periferico sino al campo sportivo comunale.

Si è trattato di un proficuo impegno di lavoro offerto in maniera come sempre disinteressata alla comunità locale in positivo accoglimento di quello che è stato l'appello lanciato alle istituzioni. Gli Alpini ci sono sempre!

Alberto Zanetta

# Che successo per la Festa di Primavera ad Arona!

Come tradizione, domenica 2 aprile il Gruppo Alpini Arona - mettendo in campo una "forza" di ben venticinque Alpini che hanno "ruotato" nei turni previsti - ha organizzato sul lungolago la Festa di Primavera, sotto la capace ed abile guida del capogruppo Massimo Zonca. Complice una splendida giornata di primavera, la manifestazione ha conosciuto il consueto e atteso largo successo di pubblico. Gli Alpini hanno provveduto con l'usuale cura all'allestimento dell'area di confezionamento del "rancio" da asporto sin dalle ore 7, restando impegnati sino ad oltre le 19.30. Efficiente e sicuro - come d'uso - il percorso per l'accesso e il recesso del pubblico al fine di garantire una festa secondo i massimi standard di sicurezza.

In questo 2023 ha fatto il suo debutto nel "rancio" un nuovo piatto, würstel e crauti, che si è affiancato con grande successo alla salamella con polenta, al panino con zola o toma e polenta, nonché alle immancabili patate fritte, il tutto naturalmente "innaffiato" da buon vino.



L'organizzazione, dimostrata nel perfetto svolgimento della Festa, ha manifestato non solo il valore dell'amicizia disinteressata ma altresì il senso della disciplina e del dovere, tutti preziosi elementi che hanno segnato l'anno della naja, che tanto bene farebbe ai giovani anche oggi.

Una volta smontato l'allestimento e pulita l'area (gli Alpini si sa non lasciano né sporcizia né rifiuti), la giornata s'è conclusa presso la Sede del Gruppo in piazzale Vittime di Bologna con un bel momento conviviale.

**Alberto Zanetta**



AZIENDA VITIVINICOLA  
*Cantamessa*

Bionzo-Costigliole d'Asti  
[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

s.a.f.  
**holiday  
tour**

**AGENZIA VIAGGI E TURISMO**

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA  
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

# Il 25 aprile e un messaggio di pace

**L**a città di Arona ha celebrato con una solenne cerimonia il 25 aprile, anniversario della Liberazione: Alpini di Arona e Mercurago protagonisti dell'evento. Il ritrovo in largo Garibaldi, gli onori a due partigiani uccisi dai nazifascisti sul lungolago, Stefano Bogianchini e Luigi Iorella, poi è partito il corteo che ha percorso via Cavour, piazza San Graziano dove è stata fatta la tappa per ricordare un altro partigiano, Ezio Pirali.

In piazza De Filippi, davanti al monumento ai caduti, il cuore della cerimonia. Quattro alpini hanno deposto due corone d'alloro al monumento. Il sindaco Federico Monti ha affermato: «Siamo contro la guerra, anche attuale in Ucraina dove un popolo martoriato va difeso». Il vicesindaco e deputato Alberto Gusmeroli ha sottolineato: «Durante la resistenza esisteva una parte assolutamente giusta ed una parte assolutamente sbagliata. E poi ci furono i soldati che decisero di non obbedire agli ordini, anche loro eroi. Senza la Resistenza non ci sarebbe stato il Referendum per la Repubblica e non ci sarebbe questa grande Costituzione».

Lucia Caruso, presidente dell'ANPI cittadina, ha invece ricordato che «L'Italia ripudia la guerra, come da Costituzione, ma il governo ed i partiti continuano ad inviare armi nel conflitto ucraino». Stava per terminare la commemorazione, quando un gruppo del Circolo della Casa del Popolo ha spontaneamente intonato a gran voce "Bella Ciao", il Sindaco ha interrotto la cerimonia e li ha invitati a cantare, con tanto di microfono, tutti insieme davanti al monumento ai Caduti.

A conclusione della manifestazione, i rappresentanti dell'Anpi hanno portato una rosa rossa davanti alla lapide di ogni caduto della Battaglia di Arona. Successivamente è stata inaugurata, in Sala Tommaso Moro la mostra fotografica sulla Resistenza.

**Franco Filippetto**



## Ma quel giorno, uno strano vento...

**L**il 25 aprile ad Arona fischiava il vento. Fischiava così forte da ribaltare in modo preciso e simmetrico le corone d'alloro posate durante la cerimonia commemorativa della Festa della Liberazione al Monumento ai Caduti di Piazza De Filippi. Fischiava davvero forte se la stessa cosa è accaduta anche alla corona posata al Cimitero cittadino.. La fotografia dell'alpino del Gruppo di Arona, che ha segnalato il fatto alla Polizia Locale (curioso, hanno il comando di fronte al Monumento...), documenta come fischiasse il vento: un autentico tornado.... Resta in tutti l'amarrezza di constatare l'assoluta mancanza non tanto e non solo di senso civico ma soprattutto di rispetto per i Caduti. Davvero il vento deve fischiare ancora e non solo ad Arona. (a.z.)



## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

### Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
4 marzo	Pinerolo	Campionato Nazionale di SciAlpinismo
11 marzo	Domodossola	Assemblea Centro Studi
17 marzo	Verbania	Precetto Pasquale Interforze
18 marzo	Verbania	Assemblea Delegati Sezionali
19 marzo	Pavia	100° Anniversario Sez. Pavia
14 aprile	Verbania	Assemblea di primavera dei Capigruppo
16 aprile	Cannero	30° Anniversario Operazione Albatros
25 aprile	Verbania	Cerimonia del 25 Aprile
6 maggio	Lesa	Cerimonia 100° Anniversario del Nastro Azzurro e Cerimonia del Milite Ignoto
12-14 maggio	Udine	Adunata Nazionale
21 maggio	Cavaglio S.D.	1° Raduno Gruppi Cannobio e Valle
28 maggio	Bee	100° Anniversario di Fondazione del Gruppo



*L'angolo della poesia*

### LA LEVA

Giovani ci han chiamati,  
per insegnarci a vivere ed essere addestrati.  
Subito ci siam molto lamentati,  
in una nuova vita siam stati instradati.  
Regole da rispettare, ordini da eseguire,  
senza la possibilità di interloquire.  
Piano, piano ci siamo adeguati  
e non ci siamo mai annoiati.  
Tante marce qualcuno ha fatto  
e molti hanno anche sparato.  
Le montagne si son scalate  
inizialmente odiate e poi amate.  
Tante cose abbiamo imparato,  
in un mondo nuovo e per noi inesplorato.  
Amici nuovi ci siamo fatti  
con cui ancor oggi abbiamo i contatti.  
Tanti valori ci hanno insegnato  
a cui noi non avevamo pensato.  
Giovani siam partiti,  
uomini ne siam usciti.  
Il tempo è passato  
e quel periodo se ne è andato.  
Oggi i giovani non son più chiamati  
e così non son più formati.  
I valori imparati vanno però tramandati.  
I giovani son però da recuperare  
e anche loro nella vita da instradare.  
La nostra esperienza ci è servita,  
speriamo ci sia un'opportunità anche per la loro vita.

*Pietro Tognara*

### ABBEVERATA MULI

**S**ono tante le realtà che compongono la nostra Sezione e tutte hanno bisogno dell'aiuto di tutti. Abbeveriamo i muli, ragazzi!

#### GIORNALE SEZIONALE

Maurizio Molinari in memoria  
di mamma e papà  
Gruppo Traffume

50 euro  
100 euro

#### FANFARA SEZIONALE

Vittorino Piffero

50 euro

**Per gli Alpini**

**non esiste l'impossibile.**

frase incisa nel 1943  
nella roccia sul Doss, Trento



DITTA  
**F.lli CHIESA**  
S.N.C.  
di Sirio & Rinaldo Chiesa  
P. IVA e C.E.: 00116090036  
C.C.I.A.A. Novara 98042  
Reg. Isella  
S. Bernardino Verbano  
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti  
in alluminio**

**Costruzioni  
in ferro**

**Lavorazioni  
su misura**

**[www.fratellichiesa.it](http://www.fratellichiesa.it)**

# Arona c'è e si racconta, ora aspettiamo tutti gli altri

**S**e avete avuto la bontà di leggerci finora, vi sarete accorti qual è la parola che appare più volte negli articoli e nei titoli, naturalmente dopo «alpini». La parola in questione è «Arona». Non accade per simpatia né per scelta redazionale, nemmeno perché ci abito e comunque, rassicuro chi non lo sa, non è nemmeno il mio Gruppo. Appare per due motivi: il primo è che il Gruppo di Arona fa tante cose; il secondo, ed è quello che nello specifico ci interessa, è che il Gruppo di Arona racconta quello che fa.

Blocco subito le vostre repliche: so bene che il gruppo di Arona è uno dei più numerosi della Sezione e soprattutto ha tanti Alpini attivi, so bene che in un comune come Arona, se si è inseriti nel tessuto sociale, è più facile operare che da altre parti. Così come so che la maggior parte delle attività tradizionali - feste, sagre e castagnate - vengono svolte in estate e in autunno. So tutte queste cose, conosciamo tutti qual è la situazione generale e ognuno di voi ha il polso del proprio Gruppo.

Ma il problema è un altro, o meglio, l'invito è un altro ed è diretto ai 43 Gruppi restanti della nostra Sezione: facciamo, mi ci metto anch'io con il mio Gruppo ovviamente, tutti come il Gruppo di Arona. Prima operiamo, impegniamoci, dedichiamoci, ma poi raccontiamo, facciamo sapere, divulghiamo. Nessuno ci darà una medaglia, magari pochi ci diranno "bravo" ma è importante far sapere, serve a dare il polso della situazione, a dar

forza alla Sezione stessa e all'ANA intera. Pensateci, il "Libro Verde" nazionale non rappresenta un lunghissimo elenco di "avete visto come siamo bravi", ma è la fotografia della forza della famiglia alpina.

E lo stesso vale per il nostro giornale: è giusto far sapere le piccole e grandi cose che si fanno sul territorio, le manifestazioni, le cooperazioni, l'impegno. Capisco la ritrosia, capisco la scelta di fare più che dire, ma un salto di qualità è importante anche in questo senso. Con una battuta direi «non lasciamo solo il Gruppo di Arona...»

Lo dico e lo scrivo da 13 anni (cominciamo ad essere tanti...), ormai: diteci quello che fate, mandateci una foto e due righe, una telefonata, un pezzo di carta consegnato a Sergio che in Sezione è spesso presente. Ci pensiamo noi a tramutarle in articolo, a raccontare, a raccontarvi. E anno dopo anno la scusa delle difficoltà tecnologiche si fa sempre più scusa e sempre meno realtà: abbiamo tutti in mano lo smartphone fornito di miriadi di app ma abbiamo anche figli e nipoti che possono aiutarci ad inviare un semplice whatsapp.

Io continuo la battaglia. Battaglia persa? Sono convinto di no. E state tranquilli che non mollo. Nel mio Paese natale, Luvinate, i Broggi - "i Brog" - sono sempre stati considerati dei testoni: non posso certo interrompere io la tradizione.

Paolo Broggi



## Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 225 del mese di GIUGNO 2023 dovranno pervenire cortesemente entro e non oltre il **20 AGOSTO 2023**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Grazie a tutti per la collaborazione.  
La Redazione

**Direttore Responsabile** Paolo Broggi

**Comitato di Redazione:** Uberto Calligarich, Giuseppe Mazzeo, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta  
e-mail: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

**Redazione e Amministrazione**

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it)

**Autorizzazione** n. 75 del 13.8.1969

**Fotolito e Stampa**

Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**

